

RASSEGNA STAMPA

del

18/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-02-2014 al 18-02-2014

17-02-2014 ANSA.it	
Maltempo: frana e slavina su strade Fvg	1
17-02-2014 Dagospia.com	
ASSALTO AL RELITTO PERFETTO - LA CONCORDIA SARÀ SMALTITA IN ITALIA - IL PORTO DI PIOMBINO È TROPPO PICCOLO, MA PER INCASSARE I 600 MILIONI, SI STA ADATTANDO DI CORSA	2
16-02-2014 FC Famiglia Cristiana.it	
Un'Italia che frana	4
17-02-2014 Guida Viaggi.it	
Iti Hotels rilancia il Colonna Beach	6
15-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Vesuvio: firmato aggiornamento piano emergenza	7
15-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Ancora una scossa nelle acque greche	11
18-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Londra e il vento degli euroscettici «Vogliamo un terremoto politico» Elezioni Ue, Farage è il leader del partito di protesta: pronti per vincere	12
18-02-2014 Il Sole 24 Ore	
La tedesca Fresenius rilancia sull'Italia	13
16-02-2014 Il Sussidiario.net	
TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Domenica 16 febbraio 2014 (alle ore 19.30)	14
17-02-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
«La Stampa» tra i finalisti dello European Press Prize	16
16-02-2014 La Voce.it	
Sudafrica, frana nella miniera d'oro illegale	17
15-02-2014 Leggo	
Terremoto, forte scossa di 4.9 a Cefalonia. "Paura anche a Taranto e in tutta la Puglia"	18
15-02-2014 Metropolis web	
Ecco i gemellaggi tra i comuni della zona rossa e le regioni italiane	19
16-02-2014 Quotidiano.net	
Sudafrica, miniera d'oro illegale: 200 intrappolati ma rifiutano i soccorsi	20
16-02-2014 Tiscali	
Frana nella miniera d'oro, 200 clandestini intrappolati in Sudafrica	21
16-02-2014 il Democratico.com	
Frane e alluvioni: oltre 6 milioni di italiani esposti al pericolo	22

Maltempo: frana e slavina su strade Fvg

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA.it

"Maltempo: frana e slavina su strade Fvg"

Data: **17/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: frana e slavina su strade Fvg

In Val Aupa e su provinciale Lumiei 17 febbraio, 16:55 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - UDINE, 17 FEB - Una nuova frana è caduta sulla strada provinciale della Val Aupa a Dordolla di Moggio Udinese, e una slavina ha bloccato la provinciale del Lumiei, nel tratto sul quale è già in vigore l'interruzione al transito notturno.

Lo rende noto la Provincia di Udine che ha già provveduto alla pulizia delle carreggiate. In entrambi i casi il traffico è regolato e controllato dal personale addetto.

ASSALTO AL RELITTO PERFETTO - LA CONCORDIA SARÀ SMALTITA IN ITALIA - IL PORTO DI PIOMBINO È TROPPO PICCOLO, MA PER INCASSARE I 600 MILIONI, SI STA ADATTANDO DI CORSA

ASSALTO AL RELITTO PERFETTO - LA CONCORDIA SARÀ SMALTITA IN ITALIA - IL PORTO

Dagospia.com

""

Data: 17/02/2014

Indietro

17 FEB 2014 17:33

ASSALTO AL RELITTO PERFETTO - LA CONCORDIA SARÀ SMALTITA IN ITALIA - IL PORTO DI PIOMBINO È TROPPO PICCOLO, MA PER INCASSARE I 600 MILIONI, SI STA ADATTANDO DI CORSA

Se il piccolo porto toscano non sarà pronto a luglio, quando la Costa Concordia sarà mossa, c'è Civitavecchia, e solo in seconda battuta Genova e Palermo - Secondo la delibera del governo, il "rifiuto" deve essere gestito rispettando i principi di vicinanza e prossimità...

Walter D'Amario per <http://www.repubblica.it>

La Costa Concordia verrà smaltita in Italia. Ormai è una certezza. Si tratta di una partita che vale più di 600 milioni di euro, una manna dal cielo per uno dei tanti settori italiani in difficoltà. Entro luglio la Protezione Civile si è impegnata a rimuovere la nave dall'Isola del Giglio. Anche se la gara per lo smaltimento della nave, fatta dalla LCO per conto della Costa Crociere e delle sue assicurazioni, non ha dato ancora il suo esito e vede tra i partecipanti anche porti stranieri, l'opzione estera è di fatto già esclusa.

PORTO PIOMBINO Le ragioni e le conferme sono diverse, ma tutte portano nella stessa direzione. Se il porto di Piombino sarà pronto quella sarà la sua destinazione naturale, in caso contrario si opterà per quello di Civitavecchia. Nei mesi scorsi si erano detti pronti ad accogliere il relitto i principali porti italiani, da Genova a Palermo, da Napoli a Taranto, oltre naturalmente a Piombino e Civitavecchia, i più vicini all'isola del Giglio.

LA NORMATIVA. "Allo stato della normativa deciderà il presidente della Provincia di Grosseto", questa la posizione che trapela dal Ministero dell'Ambiente. A confermarlo è lo stesso presidente, Leonardo Marras, che sottolinea come "sia la stessa normativa a prevedere che la nave vada portata nel sito più vicino".

Il bando che dovrebbe decidere sulla destinazione per lo smaltimento della nave, è stato redatto affinché venga adottata una procedura che consentirà di selezionare l'impianto presso il quale la demolizione e il riciclo del relitto possano avvenire secondo metodologie che offrano le migliori soluzioni in termini di velocità e certezza dell'esito, "protezione dell'ambiente, sicurezza sul luogo di lavoro, nel pieno rispetto delle normative nazionali e internazionali" dicono da Costa Crociere.

Il parbuckling della Costa Concordia La stessa posizione che il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha dichiarato nella conferenza di presentazione del progetto di rotazione della Costa Concordia, tenutasi il 10 gennaio, alla presenza di Michael Thamm, ad di Costa Crociere e Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile. "Il bando rispetta tutte le normative, pertanto, l'Italia non può intromettersi, ma può garantire che le norme stesse vengano rispettate", ha affermato in Ministro. Ma sono proprio queste "normative nazionali e internazionali" a garantire la destinazione italiana al "rifiuto".

Infatti, nella delibera del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, il Governo presieduto da Monti, aveva riconosciuto la nave come "rifiuto" e pertanto assoggettato alla direttiva 2008/98/Ue e al regolamento (Ce) n. 1013/2006. Queste norme, in sostanza, impongono che il rifiuto venga gestito "nel rispetto dei principi di vicinanza e prossimità". Stando così le cose, pronto anche solo un porto italiano, l'opzione estera non è normativamente percorribile.

costa concordia IL CONTENZIOSO. E se la Costa dovesse optare per una destinazione estera anche qualora un porto italiano fosse pronto a smaltire il rifiuto? "Va nel porto più vicino. La posizione è chiara e non ci sarà bisogno di nessun contenzioso", spiega lapidario il presidente Marras. Una posizione, questa, che la Costa Crociere conosce e che si limita a "non commentare". Arrivare a una situazione del genere, ovvero un contenzioso tra Costa Crociere e le autorità italiane, siamo certi non converrebbe a nessuna delle parti in gioco.

I PORTI. Ovviamente, affinché la normativa si possa applicare, il sito più vicino, Piombino, dovrà essere attrezzato e adeguato. "Saremo pronti in tempo", dice il Presidente dell'autorità portuale di Piombino, Luciano Guerrieri. Pochi giorni

ASSALTO AL RELITTO PERFETTO - LA CONCORDIA SARÀ SMALTITA IN ITALIA - IL PORTO DI PIOMBINO È TROPPO PICCOLO, MA PER INCASSARE I 600 MILIONI, SI STA ADATTANDO DI CORSA

fa il ministero ha finalizzato a 100 milioni i fondi previsti per la Costa Concordia. Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, è convinto che Piombino sarà pronto. Ma c'è chi crede, come Samuele Segoni deputato toscano del Movimento 5 Stelle, che il porto di Piombino non riuscirà ad essere pronto e che "tutta sia stato studiato per far ricevere un finanziamento ad hoc al porto di Piombino. Finanziamento che copre in parte i lavori di adeguamento necessari".

IL RIBALTAMENTO DELLA COSTA CONCORDIA Ma se il porto di Piombino non fosse pronto, si dicono già pronti quelli di Civitavecchia, seguono Genova e Palermo. A meno che tutti questi abbiano "mentito" un porto sarà sicuramente pronto, pertanto la destinazione sarà naturalmente italiana.

IL PORTO DI TRANSITO. Altro decisivo indizio che ci porta a credere che la Costa Crociere abbia oramai abbandonato la strada estera è che il porto di transito, necessario per l'opzione estera, sembra anch'esso definitivamente messo da parte.

LA COSTA CONCORDIA VISTA DALL'ALTO DAL SITO DELLO SPIEGEL Infatti, il Vanguard, la nave-piattaforma capace di sollevare e trasportare la Costa Concordia all'estero, è opzionato non oltre il mese di settembre. Pertanto, qualora la si dovesse utilizzare, la nave dovrebbe essere "parcheeggiata" in un porto transitorio in attesa di settembre. Attualmente, come detto, la Costa Concordia ha affermato di "non essersi attivata in tal senso". Nessun porto è stato contattato per una richiesta del genere. Cosa che ci lascia pensare che se ad oggi non è stato affrontato il discorso difficilmente potrà essere fatto domani.

Lo smaltimento della nave ha delle enormi criticità e rischi incalcolabili. Nulla è certo, nemmeno la possibilità che la nave possa essere effettivamente rimorchiata. Difficoltà che Costa conosce e che in questo momento incidono sempre più nella decisione finale. Si fa anche da parte loro l'idea che l'opzione debba essere quella più semplice e meno rischiosa. Se le cose stanno così, il destino della nave sembra segnato, ed è tutto italiano.

Un'Italia che frana

- Famiglia Cristiana

FC Famiglia Cristiana.it

"Un'Italia che frana"

Data: **16/02/2014**

Indietro

Rapporto sul dissesto idrogeologico

Un'Italia che frana

16/02/2014 Sono oltre 6 milioni gli italiani esposti al pericolo di alluvioni e smottamenti. È quanto emerge dal Rapporto "Ecosistema Rischio 2013" presentato nei giorni scorsi a Bari. Lo studio, realizzato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile, fotografa una situazione sempre più allarmante: i Comuni con aree a rischio sono 6.633.

1 1 0 Invia ad un amico

Riduci carattere Ingrandisci carattere Stampa la pagina

Nicola Lavacca

L'Italia continua a franare sotto i colpi devastanti del dissesto idrogeologico. Oltre 6 milioni di persone sono esposte al pericolo di alluvioni e smottamenti. Un dato allarmante soprattutto alla luce dei recenti disastri, anche con perdite di vite umane, che hanno colpito il nostro Paese, dalla Sardegna alla Liguria, dalla fascia jonica pugliese alla Calabria.

È quanto emerge dal dossier annuale di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile "Ecosistema Rischio 2013", presentato a Bari, in cui sono state monitorate le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali che convivono con un territorio sempre più saccheggiato e instabile.

Sono ben 6.633 i comuni italiani con aree a rischio, l'82% del totale. In ben 1.109 (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in zone fortemente compromesse mentre in 779 (il 58% delle rilevazioni) sorgono impianti industriali. Calabria, Molise, Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento sono da "codice rosso", ma anche Marche, Liguria, Lazio e Toscana hanno ormai una configurazione morfologica deteriorata in più punti. Il Veneto è la regione meno disastata, con 327 comuni (56%) a rischio, rispetto ai 46 (59%) della Provincia Autonoma di Bolzano, ai 929 (60%) della Lombardia. La situazione di Puglia e Sardegna è diventata nel corso degli anni sempre più allarmante e va tenuta sotto stretta osservazione. Nonostante le ripetute tragedie, anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni. Ancora in ritardo le attività finalizzate all'informazione dei cittadini, essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza.

È un'Italia che sprofonda, con un territorio lacerato e violentato dalla cementificazione selvaggia, dal disboscamento scriteriato, dall'incuria e dal degrado. Durante la conferenza di Bari il vicepresidente della Regione Puglia, Angela Barbanente e l'assessore regionale alla Protezione Civile, Guglielmo Minervini hanno sottolineato come sia ormai indispensabile cambiare le politiche per la difesa del suolo, attraverso una attenta riflessione sulle criticità registrate negli ultimi decenni dando priorità assoluta alla pianificazione del territorio e dell'assetto idrogeologico con interventi ordinari e non di carattere straordinario solo quando si verificano eventi climatici di portata eccezionale.

«Le amministrazioni comunali», ha dichiarato Francesco Tarantini presidente di Legambiente Puglia, «possono intervenire per contrastare il rischio idrogeologico attraverso le attività ordinarie legate alla gestione del territorio, quali la pianificazione urbanistica, gli interventi di delocalizzazione di abitazioni e di altri fabbricati dalle aree a rischio, la manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere idrauliche, ma anche facendo ricorso ai piani di emergenza che devono essere aggiornati e conosciuti dalla popolazione. Ma non si può prescindere dall'organizzazione locale di protezione civile, al fine di garantire soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di alluvione.

Purtroppo, non sono molti i comuni che aggiornano il piano d'emergenza, organizzano attività d'informazione ai cittadini e realizzano esercitazioni». Le informazioni riportate nel dossier di Legambiente derivano dalle risposte a un questionario fornite dalle amministrazioni comunali stesse. L'indagine è uno strumento utile non solo per valorizzare l'esperienza dei comuni più attivi, che dimostrano come una buona gestione del territorio sia possibile, ma soprattutto intende stimolare le amministrazioni locali ancora in ritardo.

Un'Italia che frana

In Puglia solo 43 amministrazioni comunali hanno risposto al questionario, circa il 22% di quelli definiti a rischio. Appena il 38% dei comuni pugliesi intervistati svolge un positivo lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico. Pochissimi sono quelli che hanno intrapreso azioni di delocalizzazione per tutelare il territorio e ridurre i pericoli a cui sono esposti i cittadini.

Nel 67% dei comuni pugliesi intervistati sono presenti abitazioni in aree a rischio idrogeologico, nel 36% interi quartieri, nel 47% fabbricati industriali e nel 22% strutture commerciali e/o ricettive.

Nella classifica generale di Ecosistema Rischio 2013 rientrano nella classe di merito della sufficienza i comuni di Bitetto (Ba), Foggia, Melissano (Le), Brindisi, Ostuni (Br), Castro (Le), Lesina (Fg), Parabita (Le), Torre Santa Susanna (Br), Alberobello (Ba), Anzano di Puglia (Fg), Caprarica di Lecce (Le), Erchie (Br), San Pietro in Lama (Le). Invece, non sono state avviate sufficienti attività mirate alla mitigazione del rischio idrogeologico a Faggiano (Ta), Francavilla Fontana (Br), Spinazzola (Bt), Canosa di Puglia (Bt), Corato (Ba), Nardò (Le), Vieste (Fg), Acquaviva delle Fonti (Ba), Barletta, Castelluccio Valmaggiore (Fg), Oria (Br), Turi (Ba), Volturara Appula (Fg), Trinitapoli (Bt), Cagnano Varano (Fg), Pietramontecorvino (Fg), Ginosa (Ta), Cerignola (Fg), Monte Sant'Angelo (Fg), Castellaneta (Ta), Lecce e Lucera (Fg).

íc

Iti Hotels rilancia il Colonna Beach

(GuidaViaggi settimanale online)

Guida Viaggi.it

"Iti Hotels rilancia il Colonna Beach"

Data: **17/02/2014**

[Indietro](#)

GuidaViaggi n.**1434** del **17-02-2014**

Sommario del numero | Ricerche Bit 2014

Iti Hotels rilancia il Colonna Beach

Laura Dominici

Il 2014 della catena sarda Iti Hotels si apre con un'importante novità. “Si tratta del riposizionamento sul mercato del Colonna Village, già noto come villaggio Valtur – annuncia il direttore commerciale Nunzio Viscovo -. La struttura è infatti recentemente rientrata sotto la gestione della Iti Hotels, dopo la chiusura della procedura di amministrazione straordinaria in Valtur.

Gli investimenti su questo complesso rappresentano la precisa volontà della proprietà di superare questo momento particolare, puntando sugli operatori che hanno rapporti consolidati con noi”. Alla crisi economica che ha afflitto il nostro Paese, infatti, sono da aggiungere gli episodi di calamità naturale avvenuti in Sardegna nel novembre scorso.

“La recente tragedia che ha colpito la Sardegna ed in modo particolare Olbia – commenta il manager - fortunatamente ci ha solo sfiorato e l'unica nostra struttura che ha subito la furia degli elementi è stato il Colonna Mediterraneo di Olbia, rimasto allagato nella parte inferiore per alcuni giorni, impedendoci purtroppo di dare la nostra solidarietà ai cittadini che hanno subito maggiori disagi”.

Facendo un bilancio dell'esercizio finanziario da poco concluso, Viscovo dichiara che per il suo gruppo l'anno si è concluso “in modo positivo rispetto alle indicazioni negative del mercato. La mancanza del mercato italiano ha lasciato spazio al mercato straniero. Il numero delle presenze – prosegue - è di conseguenza aumentato ed ha prodotto un fatturato soddisfacente”.

Per quanto riguarda le premesse per il 2014, “l'esercizio in corso si presenta grosso modo come il precedente, con una propensione all'acquisto radicalmente cambiata rispetto agli anni passati. Confidiamo comunque in una ripresa e continuiamo a spingere sui mercati stabili del turismo internazionale”.

Vesuvio: firmato aggiornamento piano emergenza

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Vesuvio: firmato aggiornamento piano emergenza"

Data: **15/02/2014**

[Indietro](#)

VESUVIO: FIRMATO AGGIORNAMENTO PIANO EMERGENZA

Sono state firmate ieri 14 febbraio dal Presidente del Consiglio dei Ministri le Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio

Sabato 15 Febbraio 2014 - ATTUALITA'

Sono state firmate ieri 14 febbraio dal Presidente del Consiglio dei Ministri le Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio.

Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata lo scorso 6 febbraio, oltre a stabilire l'area da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva, definisce i gemellaggi tra i 25 Comuni che hanno aree ricadenti proprio nella cosiddetta zona rossa e le Regioni e Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata. Le aree da sottoporre ad evacuazione cautelativa sono, infatti, sia quelle soggette ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) sia quelle soggette ad alta probabilità di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di materiale piroclastico (zona rossa 2).

In particolare, saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere.

Nel frattempo, entro 45 giorni da quando le Disposizioni del Presidente del Consiglio verranno pubblicate in Gazzetta Ufficiale, il Capo del Dipartimento della Protezione civile - d'intesa con la Regione Campania e sentita nuovamente la Conferenza Unificata - dovrà fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile le indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza previste per lo specifico rischio vulcanico al Vesuvio, aggiornamento che dovrà compiersi entro i successivi quattro mesi.

La pianificazione nazionale nasce dal concorso delle pianificazioni di tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni centrali e periferiche, alle organizzazioni di volontariato e alle società di servizi: l'obiettivo del piano di emergenza nazionale, infatti, è quello di assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile come un'unica organizzazione volta a portare soccorso e assistenza ai cittadini.

Ecco la lista dei gemellaggi:

Regione/Provincia Autonoma

Comune

Piemonte

Portici

Valle d'Aosta

Nola

Vesuvio: firmato aggiornamento piano emergenza

Liguria

Cercola

Lombardia

Torre del Greco

Somma Vesuviana

Province Autonome di Trento e Bolzano

Pollena Trocchia

Veneto

San Giuseppe Vesuviano

Sant'Anastasia

Pomigliano d'Arco (enclave nel territorio di Sant'Anastasia)

Friuli Venezia Giulia

Palma Campania

Emilia Romagna

Ercolano

Toscana

San Giorgio a Cremano

Umbria

San Gennaro Vesuviano

Marche

Poggio Marino

Lazio

Ottaviano

Napoli (parte della circoscrizione di Barra - Ponticelli - San Giovanni a Teduccio)

Abruzzo

Terzigno

Vesuvio: firmato aggiornamento piano emergenza

Molise

Massa di Somma

Puglia

Torre Annunziata

San Sebastiano al Vesuvio

Basilicata

Boscotrecase

Calabria

Boscoreale

Sicilia

Scafati

Trecase

Sardegna

Pompei

"Con la definizione da parte del Governo della zona rossa del Vesuvio e dei gemellaggi, si stabilisce una pietra miliare per il Piano di emergenza Rischio Vesuvio: i 700mila abitanti interessati (150mila in più rispetto al precedente Piano), in caso di necessità verrebbero trasferiti nelle Regioni gemellate, sostenuti dallo Stato."

Così l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza ha commentato, sempre nella giornata di ieri 14 febbraio, sul provvedimento relativo alle disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio.

"Partirà ora - ha detto l'assessore Cosenza - il lavoro congiunto di Regione Campania, Dipartimento nazionale di Protezione civile e delle altre Regioni gemellate, per stabilire le modalità organizzative di dettaglio, di concerto con i Comuni interessati.

"Da mesi, la Regione, attraverso il Dipartimento per le Politiche territoriali, ha intrapreso le azioni per il coordinamento della mobilità dei cittadini, le modalità di evacuazione degli ospedali e di messa in sicurezza dei beni culturali, di concerto con il Mibac.

Continua l'Assessore: "Oltre ai 21 Comuni già inclusi nella vecchia zona rossa, entrano ora porzioni delle municipalità del Comune di Napoli di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, una piccola area del Comune di Nola, e parti dei Comuni di San Gennaro Vesuviano, Palma Campania e Poggioreale. Le rimanenti aree di questi ultimi tre Comuni e l'intero Comune di Scafati rientrano invece nella nuova zona rossa 2, dove il problema potrebbe essere dell'eccesso di carico sui tetti dovuta alla ricaduta delle ceneri, in base alla direzione prevalente dei venti.

"Con la delibera e il bando con cui vengono stanziati 15 milioni di euro per i Piani di protezione civile (di cui al Burc n. 9 del 3 febbraio scorso), la Regione Campania ha previsto un incremento del finanziamento pari al 25% per i comuni situati in zone a rischio vulcanico. Il nostro obiettivo - ha concluso Cosenza - è quello di avere, specialmente nelle aree del territorio maggiormente esposte ai rischi naturali, piani chiari e a misura di cittadino."

Vesuvio: firmato aggiornamento piano emergenza

Redazione

(Fonti: DPC e Regione Campania)

íc

Ancora una scossa nelle acque greche

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Ancora una scossa nelle acque greche"

Data: **15/02/2014**

[Indietro](#)

ANCORA UNA SCOSSA NELLE ACQUE GRECHE

Un nuovo evento sismico di magnitudo 4.9 si è verificato in mattinata a largo dell'Isola di Cefalonia

ARTICOLI CORRELATI

Venerdì 14 Febbraio 2014

ALTRO TERREMOTO A CEFALONIA REGISTRATO ALL'ALBA

TUTTI GLI ARTICOLI »

Sabato 15 Febbraio 2014 - **ESTERI**

Registrata un'ulteriore scossa stamattina alle 7.31 locali - le 8.31 in Italia - in Grecia, al largo dell'Isola di Cefalonia.

L'evento sismico, che ha fatto registrare una magnitudo di 4.9, si è verificato a c.ca 2 km di profondità.

Quest'ultima scossa di terremoto rappresenta il sesto episodio di grande intensità verificatosi in nell'area insulare Greca. Il terremoto più intenso tra questi ha avuto magnitudo 6.1 ed è avvenuto lo scorso 3 febbraio.

Redazione/fd

(Fonte: INGV)

***Londra e il vento degli euroscettici «Vogliamo un terremoto politico»
Elezioni Ue, Farage è il leader del partito di protesta: pronti per vincere*****Il Resto del Carlino (ed. Bologna)**

"Londra e il vento degli euroscettici «Vogliamo un terremoto politico» Elezioni Ue, Farage è il leader del partito di protesta: pronti per vincere"

Data: **18/02/2014**

[Indietro](#)

Vetrina esteri pag. 22

Londra e il vento degli euroscettici «Vogliamo un terremoto politico» Elezioni Ue, Farage è il leader del partito di protesta: pronti per vincere Deborah Bonetti LONDRA Nigel Farage, dopo aver vinto le ultime suppletive vicino a Manchester, dove ha spinto i conservatori al terzo posto, qual è il prossimo passo per il suo partito Ukip? «Non nascondo che i risultati ottenuti dal mio partito negli ultimi 18 mesi mi hanno lasciato davvero senza parole. Tra le elezioni suppletive e quelle in alcune contee, abbiamo raccolto addirittura un quarto dei voti, un risultato straordinario. Ora il nostro prossimo obiettivo sono le elezioni europee, il 22 maggio prossimo». Cosa spera di fare? «Voglio vincere le elezioni europee e creare un terremoto politico in Gran Bretagna. Spero di convincere il popolo inglese a votare per queste elezioni, che finora sono sempre state trattate con sufficienza e invece credo siano vitali. Questa volta possono davvero cambiare il gioco in tavola». L'Ukip finora è stato visto come un partito di protesta, pieno di candidati a volte ritenuti impresentabili. «Riconosco che in passato abbiamo avuto un'immagine in alcuni casi meno professionale di quello che avremmo voluto. Ma Ukip ha fatto passi da gigante ed è ora diventato uno dei partiti principali della Gran Bretagna. Siamo pro-immigrazione, ma a favore di una maggiore regolamentazione, con regole chiare possibilmente ispirate al modello australiano e con permessi di lavoro a tempo determinato, come fanno in America. Come partito, siamo pieni di candidati di diverse etnie e siamo a favore degli stranieri che intendono venire qui a lavorare. Ma, come la maggioranza degli inglesi, siamo atterriti dai livelli attuali di immigrazione (circa 500mila all'anno, ndr), frutto di una politica di porte aperte favorita dai laburisti fin dal 1997 e che continua ancora adesso sotto i tories. La gente che vota Ukip non lo fa per protesta, ma perché è d'accordo con la nostra linea politica e con le nostre idee. La gente mi ferma per le strade per dirmelo. E poi c'è una piccola minoranza che ci vota per mandare un messaggio agli altri tre partiti politici, che ne ha avuto abbastanza e che è ora di finirla di essere schiavi di Bruxelles. La pensano così anche tanti tory e tanti laburisti. Perché è così contro l'Unione Europea? «Perché ormai il 70% delle nostre leggi viene deciso a Bruxelles, cosa che ha reso il nostro parlamento impotente. In tutta Europa la gente è stanca di essere governata da burocrati invisibili. E poi l'Ue si è allargata troppo e troppo velocemente ed è stato fatto un enorme errore con l'euro, cosa peraltro prevedibile da chiunque abbia mai masticato di economia. Negli stati del nord c'è una rivoluzione democratica in atto. Sono geloso della Svizzera, che ha passato una manovra sull'immigrazione che io darei qualsiasi cosa pur di copiare. Nell'Europa del Sud, le cose sono diverse. In Italia, il nuovo premier (Matteo Renzi, ndr) non è nemmeno un parlamentare eletto, quindi è chiaro che è impossibile predire come voteranno gli italiani alle elezioni di maggio. Rimane il fatto che l'Ue è un progetto cavalcato da fanatici, che vogliono avere un posto garantito vita natural durante. Le regole che ci vengono imposte non esistono, vengono inventate lì al momento, da questi burocrati, e questo deve cambiare». Lei ha sempre detto di non voler diventare un politico di carriera. Come si vede adesso? «Dopo 15 anni di politica, rimango della mia idea e posso dire di essere diventato ancora più sprezzante dei politici di mestiere. Io mi sento diverso: un agente di cambiamento. Voglio cambiare in modo molto significativo le prospettive economiche e sociali di questo Paese».

La tedesca Fresenius rilancia sull'Italia*Biomedicale. Piano da una quindicina di milioni per raddoppiare la produzione EMILIA ROMAGNA*

GLI OBIETTIVI Il polo di Mirandola, colpito dal sisma del 2012, diventerà il centro mondiale per la produzione di filtri per trasfusioni

Ilaria Vesentini MIRANDOLA (MODENA) Mancano ancora le firme ufficiali sull'atto di compravendita, ma il progetto è delineato e racconta di un'altra multinazionale che sceglie il cuore terremotato dell'Emilia per produzioni medicali ad alta tecnologia. Il colosso tedesco dell'healthcare Fresenius 175mila dipendenti in oltre 100 Paesi e una previsione di fatturato consolidato di 20 miliardi di euro scommette sul polo biomedicale di Mirandola per farne il centro di produzione mondiale di filtri per trasfusione: un investimento di almeno una quindicina di milioni di euro per uno stabilimento di proprietà di 15mila metri quadrati a regime, da costruire ex novo a nord dell'attuale fabbrica a Cavezzo (9mila mq in affitto) e raddoppiare così la capacità produttiva. «Qui nel distretto mirandolese la casamadre tedesca trova da vent'anni un know-how unico e qui ha scoperto una vitalità e una capacità di reazione al sisma che ha lasciato tutti increduli: in tre mesi siamo tornati sul mercato nonostante il capannone pesantemente danneggiato, 4 milioni di danni materiali senza contare i danni indotti a cascata in tutta la produzione del gruppo in cui entrano i nostri filtri», racconta Giorgio Mari, amministratore di Fresenius Hemocare Italia, tra i fondatori, nel 1990, dell'azienda, acquisita tre anni dopo dalla multinazionale di Bad Homburg quotata a Francoforte e a New York. «Così come hanno pesato i contributi non solo alla ricostruzione ma anche alla ricerca che la Regione Emilia-Romagna ha stanziato, nell'orientare la scelta della proprietà tedesca su Mirandola», aggiunge Mari riferendosi al fermento innovativo che si sta creando attorno al nuovo tecnopolo del distretto, già costruito per metà, e all'Its che partirà a settembre per la formazione superiore specializzata nel biomedicale. Il terreno per l'investimento è stato individuato nel cratere di Mirandola, un'area da abbattere e ricostruire, l'atto d'acquisto dovrebbe essere questione di giorni o settimane, l'obiettivo di Fresenius sarebbe inaugurare lo stabilimento nel 2016. Qui si produrranno i filtri per pulire il sangue finora fabbricati a Cavezzo (10 milioni di pezzi l'anno con 210 dipendenti e una ventina di milioni di ricavi) con un raddoppio dei volumi per rifornire anche la nuova azienda acquisita dalla capogruppo negli Stati Uniti, la Fenwal, market leader nelle tecnologie trasfusionali. Ci saranno anche assunzioni nella Bassa modenese, da una quarantina in su, prevede cautamente Mari. Saranno solo un inizio. «Non solo nessuna multinazionale ha delocalizzato dopo il sisma fa notare il sindaco di Mirandola, Maino Benatti ma qui il terremoto ha attivato investimenti insperati. Non è un caso se Bbraun ha subito reinvestito, Sorin ha ampliato la sede, Bellco pure, Gambro è già a metà della nuova fabbrica, Fresenius annuncia che si sposta qui e anche Haemotronic sta pensando di trasferirsi da Medolla». RIPRODUZIONE RISERVATA IN CANTIERE 15mila mq L'area del nuovo stabilimento L'obiettivo di Fresenius è raddoppiare l'attuale capacità produttiva relativa ai filtri per trasfusioni 15 milioni L'investimento La multinazionale tedesca del biomedicale spenderà, tra struttura da costruire ex novo e impiantistica, tra i 10 e i 20 milioni di euro 2016 La deadline L'obiettivo del gruppo è rendere operativa la nuova sede a Mirandola entro due anni al massimo

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Domenica 16 febbraio 2014 (alle ore 19.30)

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Lunedì 17 febbraio 2014 (alle ore 06.25)

Il Sussidiario.net

""

Data: **17/02/2014**

Indietro

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Lunedì 17 febbraio 2014 (alle ore 06.25)

Pubblicazione:

domenica 16 febbraio 2014

- Ultimo aggiornamento:

lunedì 17 febbraio 2014, 6.33

Redazione

Foto: InfoPhoto

NEWS CANALE

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Lunedì 17 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Sabato 15 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Venerdì 14 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Giovedì 13 febbraio 2014 ...

Leggi tutte le notizie Terremoto

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 06.25) - Una scossa di terremoto del 3.4 grado della scala Richter si è verificata nelle primissime ore dell'alba in provincia di Frosinone. L'ipocentro molto superficiale, la profondità è stata calcolata dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) a 9,6 chilometri sotto la superficie, ha contribuito a una percezione molto netta del sisma da parte della popolazione, comprensibilmente spaventata, ancora dentro le proprie case per la notte. Non risultano al momento vittime o danni a seguito della scossa, mentre in diversi paesi del frusinate si è registrata una certa paura. Ecco quanto diffuso dall'INGV. Un terremoto di magnitudo(MI) 3.4 è avvenuto alle ore 05:54:58 italiane del giorno 17/Feb/2014 (04:54:58 17/Feb/2014 - UTC). Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico dei Monti della Meta-Le Mainarde. I comuni coinvolti sono stati: GALLINARO (FR) PICINISCO (FR) SAN DONATO VAL DI COMINO (FR) SETTEFRATI (FR) CIVITELLA ALFEDENA (AQ) OPI (AQ) PESCIASSEROLI (AQ) VILLETТА BARREA (AQ) (entro i 10km dall'epicentro del terremoto); ALVITO (FR) ATINA (FR) BELMONTE CASTELLO (FR) CAMPOLI APPENNINO (FR) CASALATTICO (FR) CASALVIERI (FR) FONTECHIARI (FR) PESCOSOLIDO (FR) POSTA FIBRENO (FR) SAN BIAGIO SARACINISCO (FR) SANT'ELIA FIUMERAPIDO (FR) TERELLE (FR) VALLEROTONDA (FR) VICALVI (FR) VILLA LATINA (FR) SCANNO (AQ) SCONTRONE (AQ) PIZZONE (IS) (entro i 20 km(.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. DOMENICA 16 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 19.30) - Numerosi terremoti di lieve intensità sono stati registrati questo pomeriggio dai macchinari dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Dopo la scossa di magnitudo 2 avvenuta questa mattina, la terra continua a tremare soprattutto in provincia di Perugia (Umbria), un'area già ben nota per la sua elevata attività sismica che negli ultimi mesi sta generando tantissimi terremoti fortunatamente non così forti. Gli ultimi sono tutti di magnitudo compresa tra 0.8 e 1.7 gradi sulla Scala Richter, rilevati quasi tutti tra i comuni di Gubbio e Pietralunga, quelli più colpiti. Gli altri comuni coinvolti sono quelli di Cantiano, Scheggia, Trevi, Castel Ritaldi e Montefalco.

***TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti.
Domenica 16 febbraio 2014 (alle ore 19.30)***

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. DOMENICA 16 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 12.50) - Una lieve scossa di 2 gradi della scala Richter è stata registrata alle ore 10 e 11 nel territorio sismico in provincia di Perugia in Umbria. Si tratta del distretto sismico dell'alta val Tiberina soggetto da sempre a eventi sismici. L'epicentro della scossa è stato individuato alle coordinate 43.423°N, 12.4605°E e a una profondità di 4,5 chilometri. I comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di Pietralunga in provincia di Perugia, APECCHIO (PU), CANTIANO (PU), PIOBBICO (PU), GUBBIO (PG), MONTONE (PG), UMBERTIDE (PG).

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. DOMENICA 16 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 10.15) - Un terremoto di magnitudo pari a 2.3 gradi sulla Scala Richter è stato registrato questa mattina, verso le 9.20, al largo della costa di Siracusa in Sicilia. Come riportato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'epicentro del sisma è stato localizzato in mare, esattamente alle coordinate 37.0692°N, 15.44°E e a una profondità di 9,4 chilometri, ma a poca distanza dalla costa. Il comune di Siracusa, infatti, risulta presente in un raggio compreso tra i dieci e i venti chilometri dal punto in cui la scossa si è generata. Ieri sera un altro terremoto abbastanza forte di magnitudo pari a 2.9 gradi è stato registrato in provincia de L'Aquila (Abruzzo) nei pressi dei comuni di Barete (Aq), Cagnano Amiterno (Aq), Pizzoli (Aq), Scoppito (Aq), gli unici presenti in un raggio massimo di dieci chilometri dall'epicentro. Gli altri comuni interessati, ma leggermente più distanti, sono quelli di Borbona (Ri), Campotosto (Aq), Capitignano (Aq), L'aquila (Aq), Lucoli (Aq), Montereale (Aq) e Tornimparte (Aq).

© Riproduzione Riservata.

«La Stampa» tra i finalisti dello European Press Prize

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"«La Stampa» tra i finalisti dello European Press Prize"

Data: 17/02/2014

[Indietro](#)

Cultura

17/02/2014

«La Stampa» tra i finalisti

dello European Press Prize

Il progetto di datajournalism sul dissesto idrogeologico in Italia nella shortlist per la sezione "Innovation" del premio dedicato alle eccellenze del giornalismo

La home page del progetto di datajournalism sul dissesto idrogeologico

La Stampa vola in finale allo "European Press Prize", il riconoscimento internazionale dedicato alle eccellenze del giornalismo, con il progetto di datajournalism sul dissesto idrogeologico in Italia. Una mappa interamente navigabile che analizza e compara rischio idrogeologico e consumo di suolo regione per regione, le vittime per frane e inondazioni negli ultimi cinquant'anni nonché gli ingenti costi che gravano sulle casse dello Stato per far fronte alle emergenze.

Il lavoro interattivo - realizzato dai giornalisti Lidia Catalano e Paolo Bernocco con i grafici del laboratorio torinese Tangerine Lab - è stato selezionato tra i sei finalisti della sezione "Innovation" «per il contributo al giornalismo del futuro» tra oltre 300 candidature provenienti da ogni testata d'Europa.

La giuria, presieduta dal guru del giornalismo britannico Harold Ewans, avrà ora il compito di scegliere «i migliori tra tanti lavori di eccezionale qualità» nelle sezioni "Investigative reporting Award", "The distinguished writing Award", "The commentator award", "The Innovation Award" e "The special Award". Lo scorso anno il premio per l'innovazione è andato a "The Guardian" con il vasto progetto interattivo sui London Riots, i disordini che hanno sconvolto la capitale britannica nell'agosto 2011. I vincitori dell'edizione 2013 voleranno a Londra il 17 marzo per la cerimonia ufficiale di premiazione.

Sudafrica, frana nella miniera d'oro illegale

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Sudafrica, frana nella miniera d'oro illegale"

Data: **16/02/2014**

Indietro

Iniziate le operazioni di soccorso

Sudafrica, frana nella miniera d'oro illegale 200 gli operai in trappola

Circa 200 minatori sono rimasti intrappolati in Sudafrica, mentre lavoravano illegalmente in una miniera d'oro abbandonata a Benoni, vicino Johannesburg. A riferirlo l'agenzia di stampa sudafricana South African Press Association, spiegando che i soccorritori sono al lavoro e sono riusciti a comunicare con una trentina di operai che si trovano più in cima. Secondo quanto rivelato, ci sarebbero altri 200 minatori più in basso.

L'ingresso della miniera è bloccato da un grande masso crollato a causa di una frana. I soccorsi stanno rimuovendo le pietre che coprono il tunnel tramite delle gru e contemporaneamente stanno scavando un microtunnel per rifornire di acqua e cibo i lavoratori intrappolati. Secondo la Sapa uno dei soccorritori, Werner Vermaak, portavoce dell'agenzia privata di soccorso E24, ha riferito che nessuno dei 30 minatori del gruppo più in alto sembrerebbe essere gravemente ferito. I minatori erano scesi sabato nella miniera illegale, scavata dietro uno stadio di cricket. In Sudafrica sono molto diffuse le attività di estrazione illegali

Maurizio Cattaneo

16/2/2014

Segui @Voce_Italia

Terremoto, forte scossa di 4.9 a Cefalonia. "Paura anche a Taranto e in tutta la Puglia"**Leggo**

"Terremoto, forte scossa di 4.9 a Cefalonia. "Paura anche a Taranto e in tutta la Puglia"

Data: **15/02/2014**

Indietro

Terremoto, forte scossa di 4.9 a Cefalonia.

"Paura anche a Taranto e in tutta la Puglia"

Tweet

| COMMENTA

Sabato 15 Febbraio 2014

ROMA - Ancora terremoto, e ancora una volta la forte scossa di 4.9 registrata a Cefalonia, in Grecia, s'è fatta sentire anche a Taranto e in tutta la Puglia. Il terremoto di magnitudo 4.9 è avvenuto alle 8.31 ora italiana. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Greece. Molte le segnalazioni arrivate anche dalla Puglia.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Nove mesi di gravidanza in mille foto

Lookback su Facebook? Meglio il suicidio. La parodia che fa impazzire...

Selfie con fantasma, il pastore: "Un segno divino, il mio angelo..."

Roma, "Noi alluvionati lasciati da soli, nessun aiuto dal

Ecco i gemellaggi tra i comuni della zona rossa e le regioni italiane

- Cronaca - MetropolisWeb

Metropolis web

"Ecco i gemellaggi tra i comuni della zona rossa e le regioni italiane"

Data: **15/02/2014**

Indietro

Ecco i gemellaggi tra i comuni della zona rossa e le regioni italiane

Commenta

Condividi

Facebook

Live Space

MySpace

Twitter

Google

MSN

Oknotizie

Le aree da sottoporre ad evacuazione cautelativa, fa sapere la Protezione civile, sono sia quelle soggette "ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici" (zona rossa 1) sia quelle "soggette ad alta probabilità di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di materiale piroclastico" (zona rossa 2). I flussi piroclastici sono la colata lavica e di gas ad alte temperature. Saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere.

Nel frattempo, entro 45 giorni da quando le disposizioni del presidente del Consiglio verranno pubblicate in Gazzetta Ufficiale, il capo del Dipartimento della Protezione civile - d'intesa con la Regione Campania e sentita nuovamente la Conferenza Unificata - dovrà fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile le indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza previste per lo specifico rischio vulcanico al Vesuvio, aggiornamento che dovrà compiersi entro i successivi quattro mesi. La pianificazione nazionale nasce dal concorso delle pianificazioni di tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni centrali e periferiche, alle organizzazioni di volontariato e alle società di servizi: l'obiettivo del piano di emergenza nazionale, infatti, sottolinea il Dipartimento, è quello di assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile come un'unica organizzazione volta a portare soccorso e assistenza ai cittadini. Ecco i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni Comuni che accoglieranno gli evacuati. REGIONE COMUNE Piemonte Portici Valle d'Aosta Nola Liguria Cercola Lombardia Torre del Greco Somma Vesuviana Province Trento e Bolzano Pollena Trocchia Veneto San Giuseppe Vesuviano Sant'Anastasia Pomigliano d'Arco (enclave nel territorio di Sant'Anastasia) Friuli Venezia Giulia Palma Campania Emilia Romagna Ercolano Toscana San Giorgio a Cremano Umbria San Gennaro Vesuviano Marche Poggio Marino Lazio Ottaviano Napoli (parte della circoscrizione di Barra - Ponticelli - San Giovanni a Teduccio) Abruzzo Terzigno Molise Massa di Somma Puglia Torre Annunziata San Sebastiano al Vesuvio Basilicata Boscoreale Calabria Boscoreale Sicilia Scafati Trecase Sardegna Pompei

15/02/2014

Sudafrica, miniera d'oro illegale: 200 intrappolati ma rifiutano i soccorsi

- Quotidiano Net

Quotidiano.net*"Sudafrica, miniera d'oro illegale: 200 intrappolati ma rifiutano i soccorsi"*

Data: 17/02/2014

Indietro

Homepage > Esteri > Sudafrica, miniera d'oro illegale: 200 intrappolati ma rifiutano i soccorsi.

Sudafrica, miniera d'oro illegale: 200 intrappolati ma rifiutano i soccorsi

Un grande masso blocca l'uscita dei minatori abusivi nel quartiere di Benoni, a Johannesburg. Un primo gruppo rivede la luce e sarà arrestato. Per questo gli altri ancora in trappola rifiutano i soccorsi

I soccorritori salvano un primo gruppo di 11 minatori a caccia d'oro nella miniera abusiva di Benoni, vicino a Johannesburg: altri 200 sono ancora intrappolati (AFP PHOTO / ALEXANDER JOE)

Pretoria, 16 febbraio 2014 - Duecento minatori sono rimasti intrappolati in una miniera d'oro illegale in Sud Africa, alle porte di Johannesburg, dopo il crollo di un blocco di cemento che ha ostruito l'ingresso. I soccorritori hanno fatto sapere: "Siamo entrati in contatto con una trentina di minatori intrappolati. Ci hanno detto che sotto di loro ve ne sono altri 200", ha detto Werner Vermaak, il portavoce dell'organizzazione privata di soccorso urgente, ER24. I minatori erano scesi ieri nella miniera illegale, scavata dietro uno stadio di cricket, nel quartiere di Benoni. "L'accesso ai minatori è attualmente molto difficile", ha aggiunto Vermaak. Secondo quanto si è appreso, l'ingresso della miniera è bloccato da un grande masso e sul posto sono arrivate scavatrici per cercare di rimuovere l'ostacolo. Ma un primo gruppo di 11 minatori rivede la luce e non presenta particolari traumi. Dopo gli accertamenti medici, però, i salvati saranno arrestati. Per il timore di finire in manette, gli altri cercatori d'oro ancora intrappolati nei cunicoli sotterranei rifiutano di essere riportati in superficie, e la ditta privata di soccorso Er24, dopo averne portati in salvo 11, ha interrotto le operazioni. Nel frattempo l'ostruzione al pozzo d'accesso è stata rimossa e i soccorritori ritengono che i minatori ancora sottoterra possano uscire per conto loro.

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

`{{#each linkList}}` `{{#if sponsor}}``{{/if}}``{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}} {{#if sponsor}}`

Frana nella miniera d'oro, 200 clandestini intrappolati in Sudafrica

| tiscali.notizie

Tiscali*"Frana nella miniera d'oro, 200 clandestini intrappolati in Sudafrica"*Data: **17/02/2014**

Indietro

Frana nella miniera d'oro, 200 clandestini intrappolati in Sudafrica

Commenta

Invia

Diverse decine di cercatori d'oro clandestini - ma potrebbero essere oltre 200 - sono intrappolati da ieri nei cunicoli sotterranei di una miniera abbandonata alle porte di Johannesburg dopo il crollo di un blocco di cemento che ha ostruito il pozzo di accesso. Soccorritori di un'impresa privata ingaggiati dalla polizia stanno lavorando per portarli in salvo e sono riusciti a farne uscire vivi finora undici, che dopo gli accertamenti medici saranno arrestati. "Abbiamo soccorso finora undici di loro. Per lo più non presentano ferite evidenti, ma saranno comunque sottoposti ad accertamenti medici", ha dichiarato Russel Meiring, membro dell'organizzazione di soccorso privata Er24. La quale, dopo aver rimosso le macerie, è riuscita a far risalire i minatori clandestini con l'ausilio di una scaletta in corda calata nel pozzo d'accesso. La miniera d'oro in disuso è collocata sotto un terreno brullo vicino a un campo di cricket nella cittadina rurale di Benoni, e secondo alcuni media è ora di proprietà dell'impresa mineraria cinese Gold One, che però non ha ancora iniziato l'attività. Situazione disperata per i minatori rimasti sottoterra - Nel frattempo le sue potenzialità vengono sfruttate - come accade di frequente in Sudafrica, Paese dalle enormi risorse minerarie ma con un alto tasso di povertà - da cercatori d'oro dilettanti, spesso improvvisati, illegali, che scavano anche con strumenti di fortuna. Quando il blocco è crollato, la situazione si è presentata disperata per i minatori rimasti sottoterra, le cui flebili grida sono state udite per caso uscire dal pozzo - una semplice buca nel terreno - da un passante che ha avvertito una pattuglia della polizia. Per tutta la mattinata l'impresa privata di soccorso Er24 ha scaricato sul posto attrezzature pesanti, fra cui una gru con la quale è riuscita a rimuovere l'ostruzione. Poi nel pozzo sono stati calati cibo e acqua e altri beni di prima necessità.

Ma è difficile stimare quanti siano i cercatori in trappola - "Siamo entrati in contatto con una trentina di minatori intrappolati. Ci hanno detto che sotto di loro ve ne sono altri 200", ha detto Werner Vermaak, portavoce di Er24, aggiungendo che "l'accesso ai minatori è molto difficile". Poi, alle 18 locali (le 17 italiane), sono emersi i primi undici. Secondo Vermaak, il numero reale dei minatori in trappola è al momento difficile da accertare, in quanto diversi di essi rifiuterebbero di risalire in superficie per non essere arrestati. La polizia ha infatti precisato che, sebbene non sia stata aperta alcuna inchiesta, i minatori soccorsi, una volta medicati, saranno posti in stato di fermo. L'estrazione illegale infatti, oltre ad essere pericolosa - la maggioranza dei minatori morti sul lavoro in Sudafrica sono clandestini -, è considerata una perdita colossale per il settore minerario, componente vitale dell'economia sudafricana. Secondo uno studio commissionato nel 2008 dal ministero sudafricano per le Risorse minerarie, ogni anno le compagnie minerarie perdono in media oltre 500 milioni di dollari (360 milioni di euro).

16 febbraio 2014

Redazione Tiscali

Frane e alluvioni: oltre 6 milioni di italiani esposti al pericolo

| il Democratico

il Democratico.com

"Frane e alluvioni: oltre 6 milioni di italiani esposti al pericolo"

Data: **17/02/2014**

Indietro

Frane e alluvioni: oltre 6 milioni di italiani esposti al pericolo
di Martina Lacerenza.

Oltre 6 milioni le persone esposte ogni giorno al pericolo di frane o alluvioni. Vale a dire ben 6.633 comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico. L'allarme arriva da un'indagine effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile e da Legambiente, che hanno presentato il rapporto "Ecosistema rischio 2013": il dossier annuale sul rischio idrogeologico e sulla fragilità del territorio italiano.

"Nonostante le ripetute tragedie –si legge nel comunicato di Legambiente- anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni. Le politiche di mitigazione faticano a diffondersi".

I numeri

6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale; oltre 6 milioni di cittadini che vivono ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del nostro campione) in tali zone sorgono impianti industriali.

Nel contempo, soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in appena 27 comuni si è provveduto a delocalizzare insediamenti industriali. Ancora in ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini (dichiarano di farle in 472 comuni), essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza.

"Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici – ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. E se è ormai chiaro il ruolo determinante dell'eccessivo consumo di suolo, dell'urbanizzazione diffusa e caotica, dell'abusivismo edilizio e dell'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi nell'amplificazione del rischio, le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziare dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio".

Insomma di tempo ne è passato. Ma quanto a rischio e salvaguardia del territorio fino ad ora è cambiato ben poco.

(Dossier completo: <http://www.legambiente.it/ecosistema-rischio-2013>)